



**ISTITUTO ELVETICO
OPERA SAN GIOVANNI BOSCO
Lugano**

Loschi Guido

di anni 90

SALESIANO COADIUTORE

A pochi giorni dal compimento del 91° compleanno ha concluso la sua vita terrena il sig. Guido Loschi, confratello coadiutore, decano della nostra Ispettorìa, Cavaliere di Vittorio Veneto.

In occasione del suo 90° compleanno si era fatta una festicciola nella Comunità con la presenza del sig. Ispettore.

Al brindisi spese un grosso cero. Quale fu la sua meraviglia e gioia quando vide comparire sulla copertina del Bollettino Salesiano la fotografia che lo riprendeva in quel gesto !

La sua fine fu serena. Ricevette in piena coscienza il Sacramento degli Infermi; riconobbe ancora i parenti nell'ultima visita e poi si addor-

mentò nel Signore il 29 settembre 1982, festa di S. Michele Arcangelo, che certamente l'ha condotto al trono di Dio.

Il sig. Guido era nato a Caorle (Venezia) il 3 ottobre 1891. Tra le poche carte ha conservato una cartolina che riproduce la chiesa parrocchiale e nel retro ha annotato che in quel « duomo » fu battezzato il 12 ottobre 1891 e cresimato l'8 settembre 1899 dal Patriarca di Venezia, card. Giuseppe Sarto (ora S. Pio X).

A 16 anni approda a Penango Monf.to, Casa per le vocazioni salesiane.

Il Sacerdote che lo ha indirizzato, in una lettera di accompagnamento, fa presente che Guido è di spiccata pietà e ha cura particolare per quanto riguarda le suppellettili e le funzioni di chiesa, pronosticando che sarebbe potuto diventare un buon sagrestano. Fu profeta.

A interrompere la realizzazione del suo progetto vocazionale intervenne il periodo del servizio militare che durò per ben sei anni, dal 1913 al 1919, a causa della prima guerra mondiale.

Durante questo periodo ebbe la fortuna di vivere accanto al Servo di Dio, dott. Ludovico Necchi, in un ospedale da campo. La corrispondenza con questo suo Superiore prosegue sino al 1926 e da parte del dott. Necchi ci sono espressioni cordialissime di interesse, di ricordo, di augurio e di preghiera per il nostro Guido.

Quando nel 1933 si introdusse il processo di beatificazione e canonizzazione del Necchi, fu interpellato anche il sig. Guido che fece giungere al Postulatore un fascicolo con i suoi ricordi e la corrispondenza.

Stralcio solo un periodo che rivela quale profonda impressione e ammirazione ha lasciato in Guido.

« Ho sempre presente quel suo paterno sorriso, che sempre sfiorava le sue labbra, quello sguardo calmo che penetrava nel cuore e che attirava su di lui il nostro filiale affetto. Sempre buono con tutti. Lui non era, per gli infermieri del reparto infettivo dell'ospedale 0.41, un ufficiale, ma un padre e per il sottoscritto una buona guida. Era un modello da cui avevamo sempre da apprendere e su cui studiare ».

Finalmente il 4 ottobre 1921, festa di S. Francesco d'Assisi, è coadiutore salesiano.

Inizia la sua attività ad Asti con don Castellotti nell'incipiente Oratorio, poi passa in varie Case della nostra Ispettorìa, con il compito del

Confratello « factotum » (sacrestano, infermiere, guardarobiere, portinaio, ecc...).

La caratteristica che l'ha accompagnato sempre in tutte le sue mansioni è stata la precisione nel lavoro. Come era ordinato e appropriato nel suo vestire e nella sua camera, così lo era nel suo lavoro. Ogni cosa al suo giusto posto, nel tempo e nel modo dovuto.

E' stato un uomo molto laborioso, non si è mai risparmiato e anche in questi ultimi anni se vedeva qualche cosa fuori posto o non fatta, cercava di intervenire.

La fedeltà e l'amore alla Congregazione non subirono mai incrinature e direi che col passare degli anni divennero elementi di spicco del suo comportamento.

Tra gli appunti presi dalle letture o prediche si trovano soprattutto passi che riguardano questo argomento. Soffriva quando gli giungeva notizia di qualche defezione. In un foglio dove sono elencati i nomi dei compagni di noviziato, dopo averne fatto un controllo sul catalogo salesiano, conclude con questa preghiera: « Fa, o Signore, che i rimasti a Te fedeli crescano sempre più nella virtù e tutti possiamo un giorno venirTi a godere insieme ai nostri fratelli defunti ».

Era attentissimo alle cose salesiane. Leggeva e rileggeva il Bollettino salesiano; ne aveva voluto una copia personale. Così pure volle avere le biografie più recenti di don Bosco e di altri confratelli e le lesse più volte. Viveva nella gioia o nel dolore le notizie belle o tristi della nostra Famiglia religiosa.

Sino alla fine si interessò e seguì quanto avveniva nella nostra Comunità. Non gli sfuggivano i fatti esterni più significativi e sovente chiedeva i motivi di alcuni cambiamenti.

Tutto questo trovava la sua ragione in un profondo spirito di fede e di preghiera. In questa linea è stato certamente anche sospinto dalle difficoltà della vita e del suo temperamento.

Era esigente con sé ma anche con gli altri, talvolta arrivava a punte di asprezza. Il sig. Ispettore che bambino era stato « sotto di lui » quando era sagrestano a Biella, nel brindisi del 90° diceva bonariamente che il sig. Guido era un po' « un orso » nel modo di fare ma di un gran buon cuore. Soffriva di questo perché vedeva talvolta allonta-

narsi da lui qualche confratello e ragazzo. E' stata la sua croce e usciva in espressioni desolate. Però si riprendeva invocando il perdono di Dio per sé e l'aiuto per chi aveva contristato.

Cari Confratelli, ricordiamolo nelle nostre preghiere, perché purificato dalle fragilità umane, abbia da ricevere il premio del molto bene compiuto.

narsi da lui qualche confratello e ragazzo. E' stata la sua croce e usciva in espressioni desolate. Però si riprendeva invocando il perdono di Dio per sé e l'aiuto per chi aveva contristato.

Abbiamo fiducia che anche per l'intercessione di questo nostro Confratello il Signore mandi alla nostra Congregazione nuove vocazioni di salesiani coadiutori.

Lugano, 15 settembre 1983

**don Luigi Demagistri
e la Comunità Salesiana**

Dati per il necrologio: coad. Loschi Guido,
nato a Caorle (Venezia) il 3 ottobre 1891
morto a Lugano (Svizzera) il 29 settembre 1982
a 60 anni di professione religiosa.